

Ma delle singole altre peculiarità diremo partitamente trattando delle varie epigrafi.

Per ragioni tipografiche, dobbiamo apportare qualche lieve modificazione al sistema di trascrizione adottato per le epigrafi latine. Le abbreviazioni si risolvono senz'altro, tralasciando di indicarlo. Fra parentesi *tonde* stanno le lettere supplite per congettura nelle lacune; le parentesi *quadre* indicano di bel nuovo le parti che il testo omette per semplice svista; quelle *angolari* le lettere che vanno invece espunte. Divisioni di righe, interpunzioni (sopra tutto spiriti ed accenti) ⁽¹⁾ e maiuscole e minuscole si riducono all'uso corrente.

CITTÀ DI CANDIA

1. Moschea di Arastà: iscrizione scolpita sopra una colonna murata fra i ruderi.

Κέρυε, βοήθει τὸν δοῦλον σου
(Εὐμ)άθιον, πρωτοσπα-
(θά)ριον καὶ στρατηγὸν
(Κρ)ήτης

Spiridione Marinato comunicò l'iscrizione al Congresso bizantino di Atene (nei cui «Atti» verrà poi pubblicata), sopra un foglietto volante, ove è pure una scorretta riproduzione epigrafica ⁽²⁾.

La attribuisce al principio del secolo XII, quando Eumazio Filocali non aveva ancora raggiunte le più alte cariche che ci sono testimoniate da alcune bolle. L'iscrizione è quindi di particolare interesse, perchè una delle pochissime giunte fino a noi del secondo periodo bizantino.

Ma l'epigrafe è importante altresì, perchè conferma la recente deduzione di K. Konstantinopulos, sulla scorta di altre bolle dello stratega Basilio, che l'isola

⁽¹⁾ La nostra accentuazione segue le norme grammaticali, senza tener conto degli errori ortografici del testo, dovuti sopra tutto al jotacismo. Così scriviamo ἴκος, se sta per ὄκος; scriviamo δοῦλις, se vuol dire δούλιος; σοτήρον, se equivale a σοτήρων; μνίσθητοι, se vale μνήθητι ecc.

Uno dei punti più incerti nella interpretazione dei testi riguarda la lista degli offerenti, dove è difficile determinare se un dato nome vada spiegato come specificazione dei figli o fratelli ecc. di un devoto o non piuttosto come un nuovo offerente. (Se per es. è detto διὰ

ἐξόδου Μιχαὴλ καὶ τῶν τέκνων αὐτοῦ Γεωργίου καὶ Νικολάου, καὶ Ἰωάννου ecc., questo Giovanni deve considerarsi come terzo figlio di Michele, oppure come un nuovo offerente di altra famiglia?). Nei limiti del possibile e del verosimile, abbiamo diviso i nomi specificati dei parenti per mezzo di *virgole*, ed abbiamo usato invece di *lineette* quando intervenga un personaggio di casato diverso.

⁽²⁾ Σ. Ν. Μαρινάτος, *Εὐμάθιος ὁ Φιλοκάλης τελευταῖος στρατηγὸς τοῦ βυζαντινοῦ θέματος τῆς Κρήτης*, Ἀθήναις, 1930.